

La scuola di Banganà



Nell'ottobre 2011 siamo riusciti a istituire, con la partecipazione dei genitori e il consenso delle autorità, una scuola primaria, frequentata da subito da quasi tutti i bambini in età scolare, dai 6 ai 12 anni dell'allieva più grande. I genitori avrebbero voluto iscrivere anche quelli più piccoli ma l'insegnante ha verificato la loro età facendogli toccare l'orecchio sinistro con la mano destra passando sopra la testa e alcuni, con loro grande disappunto, sono stati scartati...

All'epoca erano diciotto, in maggioranza ragazze. Per tre anni due associazioni genovesi, l'Associazione culturale Ghazala e la Compagnia per le V.E.L.E., l'hanno sostenuta finanziariamente coprendo tutte le spese: costruzione (e riparazione annuale) della struttura in legno e steli di miglio, salario dell'insegnante e vitto degli allievi. Il programma scolastico era quello ufficiale del governo del Niger, laico, con l'apprendimento delle materie previste anche qui da noi, con l'aggiunta della lingua francese. Al momento dell'autorizzazione, l'Ispettorato scolastico si era impegnato a rilevare la scuola, a quel tempo "comunitaria", cioè gestita dalla comunità con l'aiuto finanziario nostro, se le periodiche ispezioni avessero valutato positivamente il livello di frequenza e di preparazione degli allievi. La scuola di Banganà ha superato l'esame a pieni voti e dall'ottobre 2014 è, a tutti gli effetti, una scuola pubblica. L'insegnante ha ora un contratto governativo e il vitto degli allievi è garantito dal PAM, il Programma Alimentare Mondiale. Il sostegno alla scuola è costato mediamente 3.000 € all'anno, una cifra irrisoria se si considera che è servita a garantire al villaggio di Banganà una scuola che continuerà ad esistere finché vi saranno degli allievi; ben al di là, dunque, dei sostegni temporanei che qualunque associazione o ONG può dare.



Rimaneva un problema: ogni anno, alla fine della stagione delle piogge, la scuola andava praticamente ricostruita, pali portanti a parte, e questa era una spesa insostenibile per il COGES (Comitato di Gestione).

L'unico modo per rendere autonoma la gestione della scuola era di dotarla di una struttura meno deperibile, in grado di superare le violente piogge annuali. A gennaio 2015, siamo riusciti a raccogliere e inviare la somma necessaria alla costruzione di un edificio in mattoni di fango locali in attesa di poter finanziare una scuola in mattoni di cemento capace di resistere nel tempo a quel clima estremo. Lo abbiamo fatto nel 2017, grazie al successo di un crowdfunding su questa piattaforma. Ora gli allievi hanno una vera scuola di cui vanno molto fieri. Restano però i problemi legati all'istruzione in Niger, trascurata da anni dal governo e quelli del difficile clima del Sahel, con siccità sempre più frequenti. La scuola di Banganà è, e rimarrà probabilmente a lungo, una scuola fragile.